

LA PREDICAZIONE: UN DITO PUNTATO VERSO DI CRISTO

LE CHIESE NEI CENTRI COMMERCIALI?

I mercati sono sempre stati – anche per chi non ha molti soldi da spendere – dei luoghi affascinanti. Sono luoghi di incontro e di intrattenimento ed ancora oggi non solo quelli tradizionali nelle piazze dei paesi, ma anche i grandi centri commerciali sono posti indubbiamente attraenti (almeno così è per me). C'è la vita che pulsa, voci, suoni, colori, grandi quantità di prodotti diversi, ristoranti, divertimenti... Anticamente ai margini dei mercati vivevano mendicanti, indovini, giocatori d'azzardo, truffatori e ciarlatani, e spesso è così ancora oggi. C'è chi grida dai banchi esaltando i loro prodotti attirando l'attenzione della gente. Insomma ce n'è per tutti i gusti.

Visto che sempre più spesso questi luoghi sono aperti anche la domenica, dato che sono così popolari, c'è chi ha pensato pure, facendo buon viso a cattivo gioco, di **trasferire le chiese all'interno degli stessi centri commerciali** per poter raggiungere meglio la gente per la quale la domenica non è più "il giorno in cui si va in chiesa". All'interno di questi centri commerciali, così, dei cartelli illuminati, non tanto diversi da altri che pubblicizzano dei prodotti, indicano la via per raggiungere il locale dove un predicatore dell'Evangelo presenta il messaggio di Cristo, l'unico che possa veramente soddisfare i bisogni profondi di una persona. Tutto questo vuol dire forse profanare il messaggio cristiano confondendolo con tanti altri? Non necessariamente. Bisogna trovare il modo per far giungere alla gente questo messaggio e nel modo più efficace, anche se, evidentemente, senza stravolgerlo o alienarlo.



IL PROTOTIPO DEL PREDICATORE CRISTIANO

Il prototipo del predicatore cristiano, che indica la via che porta alla salvezza in Cristo, era lo stesso precursore di Cristo, Giovanni Battista. Lo ritroviamo nel testo biblico indicato per la nostra riflessione di oggi. Questo

testo è illuminante sul carattere che deve avere l'annuncio dell'Evangelo e sul suo stesso contenuto. Lo leggiamo come lo troviamo nel vangelo secondo Giovanni, al capitolo primo, dal versetto 29 al 34.

“²⁹Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!»³⁰Questi è colui del quale dicevo: "Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me".³¹Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua». ³²Giovanni rese testimonianza, dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo". ³⁴E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio» (Giovanni 1:29-34).

Questo testo insiste, riprendendo quanto già presentato nei testi delle scorse domeniche, sulla figura biblica di Giovanni Battista. Questa insistenza non è tesa a far concentrare la nostra attenzione sulla sua persona come se fosse importante di per sé stessa. Questo sarebbe ben lontano da quanto lui stesso avrebbe voluto. Un proverbio cinese dice: “Quando un dito indica la luna, l’imbecille guarda al dito”!

I testi biblici ricorrenti che parlano di Giovanni Battista sono tesi a mettere in evidenza **il carattere, la finalità, della sua particolare missione**. Giovanni Battista, infatti, può essere davvero inteso come **il prototipo, il modello** stesso **della stessa predicazione cristiana**. Qual è, infatti, il carattere, le finalità, il proposito ultimo della predicazione cristiana? Essere quello che a suo tempo era Giovanni Battista, cioè “un dito puntato” verso Cristo.

Di questo è consapevole la secolare tradizione cristiana. Gli artisti, infatti, lo hanno sempre rappresentato col dito indice della mano destra puntato verso il Cristo. In alcuni dipinti Giovanni indica il cielo, in altri indica una croce, in altri ancora la figura del Cristo che viene verso di lui. **Giovanni non indica mai sé stesso**, anzi, è coerente, in tutte le circostanze a **deviare l’attenzione della gente da sé stesso a Cristo** affinché l’attenzione fosse concentrata esclusivamente su quest’ultimo.

Questa è esattamente la funzione della predicazione cristiana (sia dal tradizionale pulpito che attraverso i mass-media). Questo deve essere l’atteggiamento di ogni predicatore cristiano. Il contenuto del suo messaggio deve essere esclusivamente uno, deve avere un unico obiettivo: deve richiamare l’attenzione e rivolgerla verso Cristo, **“nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti”** (Cl. 2:3).

Come dice la Bibbia a proposito di Gesù, il Salvatore: *"Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; **tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui**. Egli è prima di ogni cosa e **tutte le cose sussistono in lui**. Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, **affinché in ogni cosa abbia il primato**. Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui ..."* (Cl. 1:13-20).

Tutto... per mezzo di Lui ed in vista di Lui... affinché in ogni cosa abbia il primato... in Lui c’è la pienezza.

Quale messaggio particolare ci dà, a questo riguardo, il testo biblico di oggi. In esso mi colpiscono particolarmente alcune sue espressioni. La prima di queste è:

1. “IO NON LO CONOSCEVO”

Per ben due volte Giovanni Battista dice: *“...Io non lo conoscevo”* (31, 33). Giovanni era parente stretto di Gesù, eppure egli dice: “Io non lo conoscevo”.

Nei villaggi di campagna e nelle valli di montagna “tutti si conoscono” – si dice – tutti sanno “i fatti dell’uno e dell’altro”. Questo comporta vantaggi e svantaggi... Alcuni, proprio per questo, preferiscono abitare nelle città. Là, infatti, si può vivere nell’anonimato, si può fare quel che si vuole, senza essere guardati e criticati... ma nei paesi no, tutti si conoscono... Molto probabilmente, così, Giovanni conosceva Gesù, suo parente, eppure dice: “Io non lo conoscevo”.

È spesso vero che una persona noi non la conosciamo mai veramente, anche se ci viviamo insieme. Così spesso è di Gesù: pensiamo magari di sapere su di Lui tutto quello che dobbiamo sapere.... Bene o male la figura di Gesù fa parte, infatti, della nostra cultura. Quanto spesso è vero, però, che molti hanno dei pregiudizi su di Lui e Gli sono ingiustamente ostili. Per altri, forse per la maggior parte della gente, Gesù è indifferente. Non si rendono conto di quanto Egli sia rilevante e determinante per la loro stessa vita.

L’apostolo Paolo, un tempo, a causa dei suoi pregiudizi verso Cristo, perseguitava i cristiani. Gli sarà necessaria una speciale e drammatica rivelazione per rendersi conto di chi era veramente Colui che perseguitava. Molto tempo dopo quell’esperienza, può scrivere: “...se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così” (2 Co. 5:16).

Una volta Gesù chiede ai Suoi discepoli: “Chi dice la gente che io sia?”, e Gli rispondono: «Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti». Al che Gesù ribatte: «E voi, chi dite che io sia?». Simon Pietro risponde: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù commenta questa confessione di fede di Pietro, profondamente sentita, dicendo: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt. 16:13-21).

Sì, conoscere davvero Gesù significa davvero “essere beati”, perché **è frutto di rivelazione**. Così è stato per Paolo, Pietro, Giovanni battista... Lo è stato per voi? Avete chiesto voi in preghiera a Dio di rivelarvi chi è Gesù e la Sua importanza per la stessa vostra vita?

Una seconda cosa che mi colpisce in questo testo è:

2. “VENIVA VERSO DI LUI”.

Il testo dice: “Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui...” (29), come pure egli afferma: “[Cristo] Mi ha preceduto” (30).

Queste parole indicano una realtà, un fatto, misterioso e stupefacente al tempo stesso: è Dio che prende l’iniziativa di venirci incontro per rivelarsi a noi. **È Lui che precede ogni interesse che noi si possa avere per il Cristo, ogni decisione che noi si possa mai fare per Lui**. È vero per tutti coloro che nel Nuovo Testamento sono discepoli ed apostoli di Cristo. Questo rimane vero per tutti coloro per i quali oggi Cristo è significativo. Quando guardano indietro nella loro vita, sono stupefatti e riconoscenti, perché si rendono conto che l’iniziativa di chiamarli efficacemente alla fede in Cristo ed all’impegno verso di Lui è stata di Dio stesso. Non dipendeva da loro. Erano indifferenti, estranei o persino ostili a Cristo. Un giorno, però, Dio ha mandato loro qualcuno che ha presentato loro il Cristo e sono stati persuasi. Un giorno i loro occhi sono caduti su un particolare testo della Bibbia che ha fatto loro vedere le cose di Cristo da un punto di vista completamente diverso, e sono stati persuasi. Un giorno una particolare circostanza della loro vita li ha fatti particolarmente riflettere, e sono stati persuasi. Si sono affidati a Cristo, hanno “deciso per Lui” in un modo che non avevano mai pensato prima possibile. Una volta Gesù disse ai Suoi discepoli: “Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi” (Gv. 15:16).

Natanaele va da Gesù, incuriosito ed attratto da Lui, e Gesù gli dice: “Io ti conosco”. “Natanaele gli chiese: «Da che cosa mi conosci?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto»” (Gv. 1:48).

Quando Giovanni Battista dice: *“Egli mi ha preceduto”* non si riferisce tanto alla preesistenza temporale di Cristo, altrettanto vera, ma al fatto di essere stato personalmente coinvolto in una “avventura” da Colui che prima ancora che “gli venisse in mente” lo ha chiamato. Egli è simile al profeta Geremia che scrive: *“Tu mi hai persuaso, SIGNORE, e io mi sono lasciato persuadere, tu mi hai fatto forza e mi hai vinto”* (Gr. 20:7). Quella di Dio non è la violenza di chi vuole prevalere su di noi, ma la forza del padre che strappa a forza il bambino, che inconsapevole gli resiste, da una situazione di pericolo.

Forse attraverso queste stesse parole che ora voi ascoltate da me, Iddio vi sta chiamando personalmente in modo efficace per coinvolgervi in quella che chiamo “l’avventura della fede” e ricorderete questo come un momento per voi unico e significativo. Qualcosa di simile è successo proprio a me in passato.

Ecco così il carattere della predicazione cristiana, quello della testimonianza:

3. “GIOVANNI RESE TESTIMONIANZA”

Il nostro testo mette in evidenza la missione, il ministero di Giovanni, e come il suo, quello di ogni predicatore, come di una testimonianza: *“Giovanni rese testimonianza”* (32), *“Ho visto...”* (32), *“Ho veduto ed ho attestato”* (34).

Per un certo tempo, nel passato, lavoravo per un’assicurazione. Dovevo andare ad accertare come fossero di fatto avvenuti degli incidenti intervistando coloro che ne erano stati coinvolti come pure coloro che vi avevano assistito, i testimoni. È la funzione di coloro che hanno scritto il Nuovo Testamento: Pietro, Giovanni, Paolo, testimoni diretti di Cristo, ma anche di coloro che hanno raccolto le testimonianze dei testimoni oculari.

L’evangelista Luca scrive: *“Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall’origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate”* (Lu. 1:1-4). Giovanni scrive: *“Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita (poiché la vita è stata manifestata e noi l’abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia completa”* (1 Gv. 1:1-4).

Quelle del Nuovo Testamento sono testimonianze accurate. Così deve anche essere la predicazione e l’evangelizzazione: quella autentica non può necessariamente essere un discorso teorico ed astratto, ma deve provenire dalla testimonianza viva di un uomo o di una donna che personalmente hanno fatto l’esperienza di ciò che di Cristo annunciano. Se non è così, come talvolta accade, allora diventa un discorso vano, inutile, ozioso e noioso, privo di efficacia, un discorso che Dio non onora accompagnandolo con la potenza del Suo Spirito Santo.

Ecco, infine “la sostanza” dell’annuncio di Giovanni Battista. Egli punta il dito su Gesù che si sta avvicinando a lui e dice:

4. “ECCO L’AGNELLO DI DIO...”

“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!”. La predicazione cristiana non solo si incentra sulla Persona di Cristo che pure describe. La predicazione cristiana non solo tratta dell’insegnamento morale e spirituale del Cristo, che pure è necessario esporre ed applicare. **La predicazione cristiana mette prima di tutto in evidenza l’opera di Cristo, quel che Lui ha compiuto.**

Giovanni battista, e con lui, l'intero Nuovo Testamento, mette in evidenza Gesù come "Agnello di Dio". Molto probabilmente per noi moderni questa immagine potrà risultare incomprensibile o dire poco o nulla. Essa, però, indicava una realtà ben conosciuta per l'antico Israele, la società nella quale viveva Giovanni.

L'antico Israele, a differenza di noi oggi, prendeva molto sul serio il rapporto che ogni creatura umana deve avere con Dio e "si preoccupava" molto, quando per un uomo o una donna, questo personale, consapevole ed armonioso rapporto con Dio mancava oppure era disturbato.

C'è qualcosa, infatti, che impedisce o disturba il nostro rapporto con Dio: **è il peccato**, il fatto cioè di vivere in modo difforme dalla Sua volontà con indifferenza oppure ribellione alla Sua legittima e salutare autorità sulla nostra vita. **Il peccato ha conseguenze disastrose sulla vita umana**. Esso infrange l'armonia che ci deve essere fra noi e gli altri, fra noi e la natura, fra noi e Dio. Quando non c'è questa armonia la vita umana è disastrosa, si avvia verso la morte e, soprattutto, si rende passibile del giusto giudizio di condanna da parte di Dio.

È forse questa una condanna ineluttabile e inappellabile come il giudizio che aveva spazzato via l'umanità al tempo del diluvio universale, quando Dio, a causa della malvagità umana, si era pentito di aver creato l'uomo decidendo di liberarsene definitivamente? No. Dio stabilisce un modo per **liberarsi del peccato**, per toglierlo di mezzo. Questo modo è **simboleggiato da un agnello**, sacrificato sull'altare. Un agnello, puro ed innocente, viene ucciso **al posto**, in sostituzione, del peccatore.

Per Dio la legge è cosa seria, il peccato è cosa seria., la giustizia è cosa seria e non può essere ignorata. **La giustizia deve fare il suo corso ed essere soddisfatta**. La legge infranta esige un castigo. Vuoi salvarti dal castigo che meriti? Allora trova qualcuno che sia disposto a pagare il tuo debito! Il debito, in un modo o in un altro lo devi pagare! L'agnello sacrificato doveva rappresentare Colui che avrebbe preso il posto del peccatore, **disposto a pagare in vece sua** il prezzo del suo costo: il Messia che viene, che offre la Sua vita per pagare Egli stesso il prezzo della salvezza del trasgressore, il Cristo.

Ecco allora l'annuncio di Giovanni Battista: **Gesù è l'Agnello di Dio** che paga il prezzo della salvezza di chiunque, in questo mondo, riponga in Lui la sua fede, ravvedendosi dei suoi peccati. Ecco come il peccato può essere tolto dalla mia e dalla vostra vita: quando Gesù, "*Il Figlio di Dio*" (34) interviene per toglierlo di mezzo!

Ecco perché la predicazione cristiana autentica non è e non potrà mai essere un discorso moralista astratto o un'esortazione a fare ciò che è giusto, come se noi fossimo in grado di metterla in pratica! **La predicazione cristiana autentica parla non di quello che dobbiamo fare noi, ma di quello che Dio ha fatto in Cristo** per ristabilire la nostra personale comunione con Dio e poterci mettere in grado di operare veramente.

La predicazione cristiana, come quella di Giovanni battista, punta il dito verso Cristo e dice: "*Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo*" (29). Accogliete con fiducia la Sua persona ed opera nella vostra vita ravvedendovi dai vostri peccati, seguitelo dovunque Egli vuole condurvi.

La predicazione cristiana è quella di Pietro che descrive: "*...ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti, cioè, che il suo Cristo avrebbe sofferto, egli lo ha adempiuto in questa maniera*". Egli concludeva dicendo: "*Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù*" (At. 3:18-20).

CONCLUSIONE

Charles H. Spurgeon, in una sua predicazione sullo stesso nostro testo, diceva: "Oggi non intendo tanto predicare un sermone, quanto esortare coloro che hanno veduto l'Agnello di Dio di guardarlo con maggiore attenzione, di studiarlo più intensamente. Intendo soprattutto pregare a che la potenza dello Spirito Santo si compiaccia di rivelarlo loro. Voglio esortare gli uomini che hanno guardato altrove a distogliere il loro sguardo

dalla loro infruttuosa ricerca di pace e di vita, di venire e di contemplare “l’Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo”. Possa lo Spirito di Dio aprire loro gli occhi ed inclinare il loro cuore affinché questa sera, questa stessa sera, essi possano guardare a Lui e vivere”.

Potrebbe forse essere diverso da questo lo scopo ultimo di ogni predicazione, cioè essere un segnale indicatore, un dito indice puntato che esorta a concentrare la nostra attenzione su Cristo, “*che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione*” (1 Co. 1:30). Nel grande “supermercato” di questo mondo, quella è l’unica indicazione che valga veramente la pena di seguire.

Paolo Castellina, venerdì 5 gennaio 2007. Questo prodotto è protetto da una licenza “Some Rights Reserved” della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l’opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell’autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest’opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest’opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest’opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d’autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.

DOMENICA 7 GENNAIO 2006

Prima domenica dopo l’Epifania - Castasegna 20.00

“Infatti quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi o che vi fa di nuovo vivere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare «Abbà», che vuol dire «Padre», quando vi rivolgete a Dio” (Ro. 8:14,15 TILC).

INTRODUZIONE

Preludio, saluto, versetto della settimana

Salmo introduttivo. Gloria del regno messianico. *O Dio, da' i tuoi giudizi al re e la tua giustizia al figlio del re; ed egli giudicherà il tuo popolo con giustizia e i tuoi poveri con equità! Portino i monti pace al popolo, e le colline giustizia! Egli garantirà il diritto ai miseri del popolo, salverà i figli del bisognoso, e annienterà l'oppressore! Ti temeranno finché duri il sole, finché duri la luna, di epoca in epoca! Egli scenderà come pioggia sul prato falciato, come acquazzone che bagna la terra. Nei suoi giorni il giusto fiorirà e vi sarà abbondanza di pace finché non vi sia più luna. Egli dominerà da un mare all'altro e dal fiume fino all'estremità della terra. Davanti a lui s'inchineranno gli abitanti del deserto, i suoi nemici morderanno la polvere. (...) Poich'egli libererà il bisognoso che grida e il misero che non ha chi l'aiuti. Egli avrà compassione dell'infelice e del bisognoso e salverà l'anima dei poveri. Riscatterà le loro anime dall'oppressione e dalla violenza e il loro sangue sarà prezioso ai suoi occhi. Egli vivrà; e a lui sarà dato oro di Seba, la gente pregherà per lui tutto il giorno, lo benedirà sempre. Vi sarà abbondanza di grano nel paese, sulle cime dei monti. (...). Il suo nome durerà in eterno, il suo nome si conserverà quanto il sole; gli uomini si benediranno a vicenda in lui, tutte le nazioni lo proclameranno beato. Sia benedetto Dio, il SIGNORE, il Dio d'Israele, egli solo opera prodigi! Sia benedetto in eterno il suo nome glorioso e tutta la terra sia piena della tua gloria! Amen! Amen! (Salmo 72).*

Canto dell’inno n. 5 [Destati o popolo dei santi]

LETTURE BIBLICHE

I.

Il servo del Signore. *«Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni. Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia*

secondo verità. Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge». Così parla Dio, il SIGNORE, che ha creato i cieli e li ha spiegati, che ha disteso la terra con tutto quello che essa produce, che dà il respiro al popolo che c'è sopra e lo spirito a quelli che vi camminano. «Io, il SIGNORE, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre. Io sono il SIGNORE; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli. Ecco, le cose di prima sono avvenute e io ve ne annuncio delle nuove; prima che germoglino, ve le rendo note» (Isaia 42:1-9).

II.

Battesimo di Gesù. «Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt. 3:13-17).

Pregiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 85 [Di pace al principe].

PREDICAZIONE

Testo della predicazione. ²⁹Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! ³⁰Questi è colui del quale dicevo: "Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me". ³¹Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua». ³²Giovanni rese testimonianza, dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo". ³⁴E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio» (Giovanni 1:29-34).

La predicazione: un dito puntato verso Cristo. La predicazione è lo strumento privilegiato stabilito da Dio stesso che come un segnale indicatore indirizza la nostra vita verso Cristo "che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione" (1 Co. 1:30). Giovanni il battezzatore, precursore di Cristo, è stato spesso rappresentato dagli artisti cristiani con il dito indice della mano destra puntato verso Cristo. Per noi Giovanni diventa il **prototipo**, il modello, dell'autentica predicazione cristiana. In questo testo notiamo diversi elementi che ce ne descrivono le caratteristiche. (1) Conoscere Cristo, la Sua rilevanza per la nostra vita, è qualcosa di molto più profondo (e necessario) del semplice "sapere di Lui". È frutto di rivelazione. (2) Dio è Colui che prende l'iniziativa di rivelarci Cristo e che precede ogni interesse che possiamo avere in Lui. (3) Quella di Giovanni è una testimonianza, frutto di esperienza personale del Cristo (non di conoscenza teorica). Il coinvolgimento personale ed esistenziale in Cristo è essenziale; (4) La predicazione cristiana mette in particolare evidenza l'opera di Cristo. Egli, come "Agnello di Dio" è il solo sacrificio espiatorio che toglie di mezzo ciò che si frappone fra noi e Dio e che ci apre non solo alle Sue benedizioni, ma anche ad ogni opera significativa che noi si possa fare.

Interludio

Canto dell'inno n. 244 [O se annunziar potessi].

CONCLUSIONE

Annunci, preghiera conclusiva, Padrenostro, Gloria, Amen cantata, Postludio.